

TRA LE ARTI

La scultura si svela attraverso la fisicità

La regista tarantina Dorno firma la serie web «SIE7E» dialogo tra Instabili Vaganti, Cross Border e De la Abadía

● La cultura tra Italia e Spagna è approfondita nella web serie performativa *SIE7E*, con un'indagine tra le sette arti, con il quarto episodio dedicato alla scultura realizzato tra le suggestive opere della Gipsoteca del Museo Civico Archeologico di Bologna.

Sotto il progetto c'è l'impronta della regista di Taranto Anna Dorno che, assieme al performer Nicola Pianzola ed al musicista e compositore Riccardo Nanni forma la compagnia

Instabili Vaganti che idea e promuove il progetto in collaborazione col collettivo spagnolo Cross Border e il Teatro de la Abadía di Madrid, attraverso la promozione dell'Istituto Italiano di Cultura di Madrid.

SIE7E esplora in sette episodi i confini tra le arti e coinvolge nella ricerca artisti spagnoli di diverse discipline, adottando un linguaggio transmediale che combina teatro, arti visive a audiovisive. In questo episodio, il quarto dopo l'architettura, la danza e le arti visive, la compagnia Instabili Vaganti indaga l'arte della scultura attraverso una collaborazione a distanza con il regista, attore e drammaturgo

spagnolo Jordi Pérez - già coinvolto nel progetto multidisciplinare *Beyond Borders* - che qui firma i testi e si cala nel ruolo di voce narrante.

Il percorso drammaturgico vede, in questo episodio, il corpo umano quale strumento che si offre alla narrazione, in un continuo rimando tra la fisicità del performer Nicola Pianzola e la plasticità delle opere scultoree - mesi dell'uomo - qui sottolineata dal sapiente utilizzo in scena di luci monocrome dire-

LA RICERCA

Sulla scena il performer Pianzola e il compositore Nanni

zionate.

Grazie al supporto del Comune di Bologna e dell'Istituto Bologna Musei, gli Instabili Vaganti scelgono, come location del quarto episodio, la Gipsoteca del Museo Civico Archeologico di Bologna che ha sede nello storico Palazzo Galvani sin dal 1881, anno della sua inaugurazione. Il museo ospita più di 200mila opere e si colloca tra le più importanti raccolte archeologiche italiane e tra le più rappresentative della storia locale.

La web serie performativa *SIE7E* rientra tra le opere di *Beyond Borders* il progetto interculturale di creazione artistica a distanza ideato e diretto dalla compagnia Instabili Va-



LA PERFORMANCE L'«opera» Scultura [foto di Gloria Chillotti]

ganti che vuole «superare i confini» geografici e tra le arti e che, per il suo carattere fortemente innovativo, ha vinto il bando Inredibol 2020, destinato a progetti di innovazione in campo culturale e creativo e in reazione all'emergenza sanitaria da Covid-19, promosso dal Comune di Bologna e dalla Re-

gione Emilia-Romagna. Fino al 20 maggio, ogni due settimane, gli episodi di *SIE7E* verranno pubblicati sul sito e sui canali social della compagnia Instabili Vaganti, dell'Istituto Italiano di Cultura di Madrid e del Teatro de la Abadía e nella sezione web #Teatroconfinado. [Redazione Taranto]



LA CERIMONIA Un momento del premio «A crone de spine»

IL PREMIO IL TRIBUTO SOCIALE DEL COMITATO QUALITÀ DELLA VITA

«A crone de spine» i riconoscimenti della spiritualità

● Il Comitato Qualità della Vita comunica che parte oggi il seminario su «Pigreco», percorso progettuale avviato sulla Scuola pitagorica da Taranto a Crotona. L'altroieri, intanto, il CQV ha consegnato i riconoscimenti de «a crone de spine». Emozione, riflessione, preghiera a San Francesco di Paola dopo la Messa celebrata da padre Alessandro, col coordinamento del presidente del CQV Carmine Carlucci si è svolto il Focus «Itinerari di Passione-Memorial Francesco Carlucci sul tema: «A' crone de spine». Dopo la declamazione di poesie di Antonio Fornaro, i rappresentanti del CqV, il priore della confraternita del Carmine Antonello Papalia, del commissario della confraternita dell'Addolorata Giancarlo Roberti e la consigliera Carmen Motolese delegata del Comune di Taranto, hanno consegnato le targhe «a crone de spine» al: parroco di san Francesco di Paola, alla delegazione dell'associazione Città del Crocifisso, al sindaco di San Giorgio Jonico Mino Fabbiano, al segretario dell'associazione Giuseppe Semeraro, al responsabile delle attività di promozione Nunzia Di Giacomo, all'assessore alla Cultura del Comune di Galatone Anna Rita Zuccalà; all'assessore alla Trasparenza del Comune di Fragagnano Massimiliano Cannarile; al sindaco Vincenzo Damiano e all'assessore alla Cultura Iolanda Lotta del Comune di Leporano; all'assessore allo Spettacolo del Comune di Pulsano Francesco Marra; all'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Monteiassi Giusy Ancora; al rappresentante dell'Assistente Ecclesiastico don Beniamino Cirone; a Mons. Pasquale Morelli, cancelliere della Arcidiocesi metropolitana di Taranto. [Red. Tar.]

CONFERENZA

Incontro al museo MARTA con la prof. Auriemma (UniSalento)

«Il mare come collante tra i popoli» la storia di un mitologico naufragio



DAI FONDALI Porto Cesareo, Relitto delle Colonne [foto G. Affinito]

● Il mare di Puglia come collante tra Oriente e Occidente. Oggi, in diretta sui canali social del museo archeologico nazionale di Taranto, dalle 18, nell'ambito dei «Mercoledì del MARTA», Rita Auriemma docente del Dipartimento Beni Culturali dell'Università del Salento, darà vita a un racconto avvincente: il tragico naufragio a largo delle coste del Salento jonico, all'altezza di Porto Cesareo, di una nave proveniente dall'Egeo tra il II e III sec. dopo Cristo e quella di un prospero e prezioso commercio di marmi. «Il mare è la via più adatta ai «trasporti pesanti», come pietre e marmi per l'edilizia, l'arredo, la statuaria, le sepolture - dice la professoressa Rita Auriemma -. Sebbene fosse praticato anche in età più antica, il commercio dei marmi assume in età romana, soprattutto

imperiale, dimensioni considerevoli: fin dal I sec.d.C. si riscontra un'organizzazione statale per la raccolta e l'uso del marmo, che faceva capo all'imperatore». Le imbarcazioni impiegate per questi trasporti speciali (naves lapidariae) raggiungevano portate eccezionali; la nave che aveva trasportato dall'Egitto l'obelisco per il circo Vaticano (alto 26 metri, attualmente a piazza S. Pietro) fu affondata e riempita di calcestruzzo per creare le fondazioni del Faro del porto ostiense di Claudio. Da Assuan, sempre in Egitto, l'imperatore dalmata Diocleziano aveva fatto venire le colonne di granito rosso che decoravano il suo palazzo a Spalato, vanto dell'Adriatico. Numerosi relitti sulle coste pugliesi, calabre e siciliane attestano l'esistenza di una «via del marmo» diretta

principalmente a Roma, ma anche l'Adriatico restituisce carichi analoghi, destinati ai programmi monumentali, e non solo, delle città prossime alle sue rive.

Nel corso della conferenza la prof. Auriemma con l'ausilio di Italo Spada di Produzioni Virtuali e Design della Comunicazione della Divisione di Disegno Industriale del Consorzio Cetma, presenterà anche l'app interattiva, realizzata per raccontare in maniera immersiva e coinvolgente l'ultimo viaggio delle colonne di Porto Cesareo.

Introdurranno i lavori la direttrice del Museo di Taranto, Eva Degl'Innocenti e la Barbara Davide Petriaggi, soprintendente nazionale per il patrimonio culturale subacqueo. [Red. Taranto]